



VENEZIA 66

Viaggio nella Sicilia mutante di Turturro

Dopo «Baaria», un'altra incursione nel mistero dell'isola. Conquista anche la bimba comunista di «Cosmonauta». E «Io sono l'amore»? Mah...

Tre film

ALBERTO CRESPI

VENEZIA
spettacoli@unita.it

Fili rossi di Venezia 66: emigrazione, Sicilia, comunisti. In *Baaria* c'erano tutti e tre. In due film italiani passati ieri, li ritroviamo: *Prove per una tragedia siciliana* (fuori concorso), ritorno a casa di un figlio di emigranti che, per inciso, è anche un cineasta famoso: John Turturro, attore italo-americano di grande talento e occasionale regista di film sorprendenti (*Mac, Illuminata, Romance & Cigarettes*); e *Cosmonauta* (Controcampo italiano), opera prima di Susanna Nicchiarelli su un'Italia dove i militanti del Pci partecipavano alla corsa per lo spazio facendo il tifo per l'Urss. Turturro è tornato nella terra dei suoi avi 22 anni fa per girare *Il siciliano* di Cimino.

Da allora viene spesso in Italia, e ha stretto una profonda amicizia con Marco Pontecorvo, conosciuto sul set della *Tregua* di Rosi (dove, vale la pena ricordarlo, era Primo Levi). *Prove per una tragedia siciliana* è co-diretto da Turturro e Roman Paska, Pontecorvo firma la fotografia; Donatella Finocchiaro, Andrea Camilleri, Gioacchino Lanza Toma-

Storie italiane

Emigrazione, Pci e industriali
Non ci manca proprio nulla



Cosmonauta

di Susanna Nicchiarelli
con Sergio Rubini, Miriana Raschillà
«Controcampo italiano»

Prove per una tragedia siciliana

di John Turturro e Roman Paska
con John Turturro, Donatella Finocchiaro, Andrea Camilleri, Gioacchino Lanza Tomasi, Mimmo Cuticchio
fotografia di Marco Pontecorvo
Fuori concorso

Io sono l'amore

di Luca Guadagnino
con Tilda Swinton, Gabriele Ferzetti
«Orizzonti»

si e il grande puparo Mimmo Cuticchio sono i testimoni viventi della capacità unica, da parte dei siciliani, di mettersi in scena mantenendo un saldo legame con la tradizione. Turturro segue un filo narrativo esile (il progetto di un film sull'opera dei pupi) per raccontare il proprio rapporto con la terra madre. Si parla continuamente di Orlando e di Angelica, si cita Ariosto e già questo basterebbe a rendere il film poeticamente necessario.

Cosmonauta è un film delizioso con un inizio – soprattutto per i lettori dell'*Unità* – travolgente. Interno di una chiesa. Bimbi in coda per la prima comunione. Una bimba fugge, esce di corsa, scappa per la periferia. I genitori la inseguono. La piccola arriva a casa, si chiude in bagno, comincia a togliersi nervosamente l'abito bianco. La mamma, fuori dalla porta, la implora: «Esci, siamo in tempo, torniamo in chiesa» La bimba, dura: «No». La mamma: «Ma perché?». E la bimba: «Perché sono una comunista!!!». A questo punto tutti voi, vecchi bolscevichi, vi siete già innamorati di questo genio di Luciana (una bravissima Miriana Raschillà) che lungo il film cresce nell'Italia dei primi anni '60 frequentando la sezione del Pci e coltivando il mito dei cosmonauti sovietici, da Gagarin in poi; ma facendo i conti anche con il maschilismo dei giovani compagni e con un patrigno fascista interpretato da Sergio Rubini. È un vero *bildungsroman*, un romanzo di formazione in cui molte militanti di allora si riconosceranno. Ha qualche difettuccio (l'assalto a colpi di molotov a una sezione del Psi, nel '63, è un po' irrealista...) compensato dall'originalità e dal tono fiabesco della narrazione.

Nella sezione Orizzonti l'Italia è invece rappresentata da *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino, che sta facendo parlare di sé perché a qualcuno è sembrato alludere alla famiglia Agnelli. Mah! È un affresco su una dinastia di industriali milanesi, ramo tessile, con un patriarca interpretato da Gabriele Ferzetti... ma soprattutto è un melodramma sull'amore impossibile fra la ricchissima signora Emma (Tilda Swinton), moglie russa del capofamiglia, e un giovane amico del figlio, un cuoco creativo che seduce con i gamberetti (Edoardo Gabbriellini). Ha un'ambizione formale persino esagerata, mira al Visconti alto-borghese (*La caduta degli dei*) ma eccede in pezzi di bravura. ❖

Querele in arrivo: il film rumeno «Francesca» stoppato, per ora

Il caso

Ieri sono state sospese le proiezioni extra-Mostra, a Venezia, del film *Francesca*. È l'ormai nota pellicola romena a rischio di querela da parte di Alessandra Mussolini e del sindaco di Verona Tosi. L'annullamento delle due proiezioni è una misura cautelativa decisa dalla distribuzione italiana del film, la Fandango: ieri la diffida annunciata dalla Mussolini è arrivata nei suoi uffici romani, con la richiesta di non distribuire il film o, in alternativa, di eliminare o modificare la frase «insultante» nei suoi confronti.

Domenico Procacci, proprietario della Fandango, ha dichiarato: «Come sempre, quando si prende un film in distribuzione si difende l'integrità dell'opera e il diritto di espres-

La querelle

La Mussolini e Tosi avevano minacciato azioni legali

sione dell'autore: in altre parole, andiamo avanti e faremo uscire il film in versione integrale e originale. Se poi un giudice darà ragione alla Mussolini e ci chiederà di cambiare quella battuta, d'accordo con il regista in qualche modo la cambieremo. Magari - ironizza Procacci - la frase diventerà 'quella santa donna della Mussolini che vuole uccidere tutti i romeni'... Se mi posso permettere un commento, trovo che se uno insulta un intero popolo come ha fatto la Mussolini dicendo che i romeni hanno lo stupro nel Dna, poi non si può stupire se tra loro il suo tasso di popolarità non è alto». *Francesca* uscirà nei cinema italiani a fine ottobre, come già programmato: nessun rinvio, l'unico effetto della diffida è per ora il suddetto annullamento delle proiezioni previste – come per tutti i film della Mostra – a Venezia. ❖